

STORIA DELLA LETTERATURA LATINA

PERIODO DELLA DECADENZA

(117 dC – 476 dC)



Frontespizio delle "Metamorfosi" (Asino d'Oro) di Apuleio, Bohn editore(1902) – pubblico dominio.

Al centro Apuleio; a destra (guardando) Lucio in forma di asino; a sinistra Panfila in atto di tramutarsi in gufo.

CARATTERI GENERALI

Siamo alla fine: l'Impero declina,
e anche la letteratura latina

in tempi di epocali cambiamenti
subisce molti e grandi mutamenti.

Aumenta il religioso carattere
insieme all'avanzar del Cristianesimo,

e cresce l'universal carattere
Poiché Caracalla volle concedere

La cittadinanza romana nel Dodici
Nell'Impero a tutti gli uomini liberi.

Constitutio Antoniniana, 212 dC

Per cui più spesso che autori italiani
Troviam Spagnoli, Galli ed Africani.

Si turba della lingua la purezza,
Si perde la passata nitidezza,

Si modifican le declinazioni,
E pur dei verbi le coniugazioni.

Vana sarà così la reazion
Che tentò in questo secolo **Fronton**.

Marco Cornelio Frontone, 100dC-170dC

E in questa inevitabil decadenza
Di grandi ispirazion faremo senza:

È il tempo di grammatici e filologi
Che imitano i grandi e che raccolgono

I testi classici e li commentano.
Pochi poeti l'età rappresentano

L'ultima epica abbiamo con **Claudiano**
E con il Gallo **Rutilio Namaziano**.

E buona lirica ancora donò
Ausonio Magno, nato a *Bordeaux*.

Bordeaux, pron. BORDÒ

Anche la prosa ha poco da mostrare:
grammatici e retori han gran daffare,

ma dell'epoca resta alla storia
della giurisprudenza la gran gloria

dove excellon Papiniano e Ulpiano,
fonti del Codice di Giustiniano.

I. POESIA

A. POESIA EPICA

CLAUDIO CLAUDIANO

Claudius Claudianus

Trecensettanta nasce **Claudiano**

Ad *Alessandria*: è greco-egiziano.

Cioè Egiziano di lingua greca

A *Roma* arriva venticinquenne,
ed in Italia poi sempre si tenne.

Scrisse una lode di **Olibrio** e **Probino**

E di lì in poi fu poeta latino,

Flavius Anicius Hermogenianus Olybrius e Flavius Anicius Probinus erano due fratelli appartenenti alla più alta nobiltà romana. Furono consoli insieme, molto giovani, nel 395. Claudiano scrisse il suo Panegirico in quell'occasione.

che attrasse tosto l'amica attenzione
dell'allora potente **Stilicone**.

Fu alla corte di **Onorio** a *Milano*;

Ebbe, ancor vivo, nel *Foro Traiano*

Onorio, Primo Imperatore d'Occidente, era fratello di Arcadio, Primo Imperatore d'Oriente, entrambi figli di Teodosio, da cui ereditarono l'Impero nel 395 dC.

L'onor d'una statua con iscrizione
Che ci è rimasta. Ma di **Stilicone**

Fu soprattutto amico fedele.

Ei non ne vide la fine crudele,

Stilicone fu fatto uccidere da Onorio a Ravenna il 22/23 agosto 408.

Forse morì ch'era trentaquattrenne.
Sempre la fede pagana ritenne.

OPERE

Fu soprattutto un poeta epico,
scrisse esametri e distici elegiaci

con allusioni politiche e polemiche,
ma fu pure un grande poeta lirico

ch'ebbe un verso elegante e facile,
per cui fu quasi un secondo **Ovidio**.

I. Poesia Epica

In esametri centoventisette
E mezzo incompiuta se ne stette

frammentaria la *Gigantomachia*
poema epico restato per via

che racconta di **Giove** la vittoria.
Ma in epica la sua maggior gloria

È il "*De Raptu Proserpinae*", in esametri
E libri tre. E' pure frammentario

Il *De Bello Gildonico* frammento
In cui l'autore voleva porre l'accento

Sul valor dell'amico **Stilicone**
Nel soffocar la grave ribellione

Del mauritano usurpatore **Gildone**.
Ancora in lode di **Stilicone**

Scrisse **Claudiano** il suo *De Bello Gothico*

Gothico o Gethico

Che narra la splendida vittoria

Di **Stilicone** a *Pollenzo* nel Due,
che **Alarico** rinviò alle terre sue.

La prefazione è in diciotto distici
Un libro sol, sei-quattro-sette esametri.

Claudiano scrisse ancora *Panegirici*
Per **Stilicon, moglie Serena e Onorio:**

egli loda apertamente i suoi amici
e flagella spietato i lor nemici.

Tra questi ci son **Rufino e Eutropio**,
cortigian dell'**Imperatore Arcadio.**

E si ebbero ognuno libri due
Che raccontavan le magagne sue.

Col panegirico e coll'invettiva
La storia è deformata. Almeno è viva.

2. Poesia Lirica

Abbiam trattato le *opera maiora*,
ora in breve direm delle *minora*:

Son *Epigrammi, Epitalamii, Epistulae*
Ed anche *Idillii* che ne fanno l'ultimo

Grande poeta latino: verso facile,
vivida fantasia, e lingua classica.

Di maggior gloria deve fare senza
Sol perché visse nella decadenza.

B. POESIA DIDASCALICA

(MARCO) AURELIO (OLIMPIO) NEMESIANO

Marcus Aurelius Olympius Nemesianus

Fu **Nemesiano**, a Cartagine nato,
Poeta alla corte di **Caro** apprezzato,

Caro (230-283) fu imperatore dal 292 al 283; fece una campagna vittoriosa contro i Sassanidi. Morì in modo poco chiaro. Furono suoi successori i figli **Numeriano** (283-284), anche lui morto in modo poco chiaro, e **Carino** (283-285), che morì sconfitto da **Diocleziano**.

e di **Carino** e **Numeriano** che furono
suoi figli e associati all'impero. Ebbero

per tre anni il poter. Ma li liquidò
Nel Due-Otto-Cinque e solo regnò

Diocle, poi chiamato **Diocleziano**.
Virgilio fu modello a **Nemesiano**

Di cui ci son restate *quattro egloghe*,
le quali spesso insieme si stampano

a sette egloghe di **Calpurnio Siculo**.
Nella prima *Melibeo* si celebra,

poeta morto da poco. Due pastor
nella seconda cantano l'amor

per la stessa fanciulla. Del simposio
nella terza i piaceri si cantano.

Nella quarta due pastori innamorati
Narrano i lor amori sfortunati

Che un ragazzo e una ragazza sprezzano.
Passando poi al genere didattico

Sappiam che **Nemesiano** scrisse un "*Nautica*"
Sulla navigazione e un "*Halieutica*"

Sulla pesca. Nulla ne resta. Restano
D'un "*Cynegetica*" (la caccia) esametri

Trecentoventicinque. Il Latin ottimo
Fece di questo un testo scolastico

Nel medioevo verso il Nono secolo.
Ventotto versi restan dell' "*Aucupio*".

(POSTUMIO RUFIO) FESTO AVIENO (anche AVIENIO)

Postumius Rufius Festus signo Avienio

Visse **Avieno** o **Avienio** nel quarto secolo;
Nacque a *Bolsena*, poeta e politico:

Due volte fu nominato console;
Poi proconsole d'Acaia e dell'Africa.

Gli chiesero in campagna che faceva:
ei "*prandeo, poto, cano*" rispondeva

"*ludo, lavo, caeno, quiesco*". Ci restano

(i) la *traduzion dei fenomeni di Àrato*,

che avean già fatto **Cicero e Germanico**,
milleottocentosettantotto esametri.

È l'unica completa traduzione,
ma la sua fedeltà è in discussione.

(ii) Scrisse trentun esametri a **Flaviano Mirmico**: chiese qualche melograno.

(iii) Di pochi versi *poemetti minori*
(canta in un delle *sirene i cori*);

(iv) *Descriptio Orbis Terrae*, che poi è
In esametri Uno-Tre-Nove-Tre

La traduzione dell'opera di un poeta
Greco, **Dionigi il Periegeta**.

(v) *Ora Maritima*, (coste del mare),
ch'ei volle a **Sesto Probian** dedicare:

Sesto Claudio Petronio Probiano/Probo, Verona 328,-Tessalonica
388. Uomo politico dalla folgorante carriera, padre di Olibrio e
Probino (vedi Claudiano).

opera incompleta in senari: rimangono
solo le coste del *Mediterraneo*

da *Gibilterra a Marsiglia*: quest'opera
che fa riferimento a fonti arcaiche

con gran diletto leggerla si può,
ma come guida servirsene - no.

(CLAUDIO) RUTILIO NAMAZIANO
Claudius Rutilius Namatianus

Forse nacque a *Tolosa*. Raggiunse l'apice
Della carriera, Quattrocenquattordici,

Praefectus Urbis. Dopo due anni
Apprese che i *Visigoti* gran danni

Avean fatto alle sue proprietà
Nel Tolosano. Volle andare là

Per cercare di prendersene cura.
Poichè per terra era poco sicura

La via, scelse di viaggiar per mare
Lungo la costa, e durante il suo andare

Non sol descrisse i luoghi in cui passò
Ma su Roma e il suo impero meditò.

De Reditu (suo)

De Reditu (suo): è questo il titolo
Dell'opera in due libri, entrambi mutili,

in distici elegiaci. L'inizio
manca del primo, del quale ci restano

Sei-Quattro-Quattro versi, tutti integri;
Al verso sessantotto invece arrestasi

Il secondo libro. Trentanove versi
Fur poi trovati che si credeano persi

E l'opera concludon. Sol trecento
versi hanno il viaggio per contento:

il resto sono considerazioni
e della decadenza descrizioni.

Egli è imperiale fino alla radice
Goti, Ebrei, Cristiani maledice,

Men per la religione (egli è pagano)
Che per la ruina di ciò che è Romano.

Chiaro è lo stile e versi non mancano
Con cui le Muse l'opera illuminano

E gli oscuri suoi tempi. Ché non doma
Per sempre, ei pensa, sarà la Dea Roma,

a cui scioglie un immortale cantico:
dumque offers victis proprii consortia

iuris - festi del mondo una città.

Namaziano nella sua età

È dei migliori per il verso facile,
la fantasia e purezza di lingua.

Querulus sive Aulularia

A lui par dedicata una commedia
Con titol "*Querulus sive Aulularia*",

(*"Rutili venerande magnis laudibus"*
Son le prime parole dopo il titolo).

Rifacimento dell'opera di **Plauto**,
che prende il nome ancora da una pentola

di monete. Poco se n'è perduta,
ma la trama non par ben conosciuta.

Se uno cerca su Wikipedia trova due resoconti della trama (rispettivamente in inglese e in Francese) che non sembrano aver nulla a che vedere col resoconto italiano sulla medesima Wikipedia. Fatto raro e interessante. La versione inglese (o francese), però, collima col testo e la traduzione italiana pubblicata dal Berengo nel 1851 che risale all'edizione del Daniel (Parigi, 1564).

C. LIRICA

Pervigilium Veneris

Domina in questa età un carme anonimo,
che porta il titolo "*Pervigilium Veneris*".

Novantatre settenari trocaici
Che alla primavera inneggiano

Alla vigilia della *festā di Venere*,
celebrata anche da **Lucrezio**

qual simbolo della fecondatrice
potenza della Natura. Si dice

che sia l'ultimo carme pagan.
"**Colui che mai amò ami doman**

Cras amet qui numquam amavit, quique amavit cras
amet.

E chi amò ami domani". Il loco
È forse *Ibla in Sicilia*, ma assai poco

Si sa sull'autor. Specular par vano,
Catullo, Annio Floro, Tiberiano;

incerta è l'epoca di almen tre secoli,
ma spira dal carme troppa letizia

per essere alla fine dell'Impero.
Lo stile è classico, ma con sincero

Gusto popolare, che dà freschezza
Al poemetto ed è la sua bellezza.

Solo la conclusion non è più lieta:
pel suo deluso amor tace il poeta.

DECIMO MAGNO AUSONIO

Decimus Magnus Ausonius,

Nacque a Burdigala, ch'era *Bordeaux*
Trecentodieci, ed ivi passò

BORDÓ

Di questa vita ottantacinquenne.
A *Tolosa* se n'andò tredicenne

Dallo zio **Arborio**, di famiglia gloria
A imparar eloquenza e retorica,

E (un po' strano a qualcun sembrerà),
col greco ebbe sempre difficoltà.

Di retorica trent'anni fè scuola,
ebbe allievo **Paolino da Nola**.

Per la sua fama **Valentiniano**
Lo volle istitutore di **Graziano**.

Valentiniano I, 321-375, imperatore dal 364; **Graziano**, suo figlio (359-383) fu imperatore dal 375 alla sua morte. Spostò la capitale da *Treviri a Milano*. Morì assassinato da **Andragazio**, uomo dell'usurpatore **Magno Massimo**.

Questo diventato imperator,
Grato, lo elevò ai più alti onor.

Nel Trecensettantanove fu console.
Morto **Grazian**, se ne tornò a *Burdigala*.

Tardi si convertì al cristianesimo,
ma forse restò sempre catecumeno.

Troppo l'attraeva il mondo pagano
Che diè la gloria all'Impero Romano.

Ei verseggiò sui soggetti più varii
Scrisse **epigrammi e trenta Parentalia**

O epitaffi sui defunti cari;
un'orazione, Epistole a vari

amici, e Idilli in numero di venti,
in cui tratta diversi argomenti.

Tra questi si convien che la "*Mosella*",
Viaggio sul fiume, sia davvero bella:

diario da *Bingen* a raggiunger *Treviri*,
in tutto Quattro-Otto-Tre esametri,

da cui traspare un sentimento tenero
per la natura e per la fauna ittica.

Su di lui si espressero in tanti,
dando giudizi spesso contrastanti.

Troppa vien detta l'erudizione
Poca vien detta l'ispirazione.

Mediocre appare *Ausonio* in genere,
grande poeta sol fra autori minimi.

II. PROSA

A – STORIA

CAIO SVETONIO (SUETONIO) TRANQUILLO

Gaius Suetonius Tranquillus

Nacque forse intorno al Settanta
In *Latium Vetus*, e *Ostia* lo vanta.

(Settantacinque par più ragionevole).
Fu grande amico di **Plinio il Giovane**

Che lo protesse, e in morte lo affidò
A **Setticio Claro**, che 'l nominò

Procurator a studiis et epistulis
Di **Adriano** imperator segretario

Con accesso agli archivi e ai documenti.
Con molti altri a corte dirigenti

Fu licenziato nel Cenventidue
Da **Sabina** imperatrice che sue

Creature volle. Falsa direi
L'accusa di "confidenza" con lei.

Quanto alla morte, accordo non c'è alcuno:
dal Centoventinove al Sessantuno.

OPERE

Scrisse molto: ebbe gusto vario
Grammatical, scientifico, antiquario,

Sì che *diede ai posteri occasione*
Di dirlo di sua età nuovo Varrone.

Quasi tutto fu perso, ed è uno spreco.
Restan frammenti in latino e greco.

De Vita Caesarum

In otto libri dei dodici Cesari
Le vite: a quella di **Giulio Cesare**

Seguono **Augusto, Tiberio, Caligola,**
Claudio, Neron, Galba, Ottone, Vitellio

Vespasian, Tito, Domizian, ch'è l'ultimo.
Ei par curarsi soltanto dei principi,

Nessuno è meglio del grande **Adriano**,
mentre all'intorno l'*Impero Romano*

poco interessa. Egli non fu storico,
ma biografo, in cerca dell'aneddoto:

avea in man documenti ufficiali,
pur preferiva i racconti orali,

ma i documenti che usò ci danno
notizie che d'altra fonte non si hanno.

Queste vite furono continuate
Da scrittori minori. Ci sono restate

Quelle che fur scritte da **sei Scrittori**
Historiae Augustae. Il numero d'autori

*Gli Scriptores Historiae Augustae sarebbero Aelius Spartianus,
Iulius Capitolinus, Vulcacius Gallicanus, Aelius Lampridius,
Trebellius Pollio e Flavius Vopiscus. Il periodo coperto è dal
132 al 284 (avvento di Diocleziano), con una lacuna fra il 244
e il 253, un complicato periodo di anarchia militare.*

Fu messo in dubbio, e forse fu sol uno.
Letterario valor non ce n'è alcuno,

ma è importante il valore storico
ché altra fonte non c'è in quel periodo,

che va a partire da **Adriano**
con lacune, fino a **Numeriano**.

Gli autori includono **Elio Sparziano**,
Capitolin, **Volcacio Gallicano**

Elio Lampridio, **Trebellio Pollione**,
Flavio Vopisco, ma la convinzione

Che sian fonti sicure ormai traballa,
ci son vari difetti e qualche balla.

De Viris Illustribus

Gli "uomini famosi", in cinque sezioni,
Cornelio Nepote modello si pon.

Abbiam poeti, retori e grammatici,
oratori, storici e filosofi.

Abbiam quasi completa, però mutila
Del finale, la parte sui grammatici,

che son ventuno, insieme a cinque retori:
ci dà ritratti, innovazioni, aneddoti.

Sparsi ci restano **Terenzio** e **Orazio**.
E poi **Lucano** ed il **Vecchio Plinio**,

Persio, **Giovenale** e di **Virgilio**
qualcosa, ma queste vite si dubita

Che siano opera di **Caio Svetonio**.

*Svetonio è tra i maggiori di quest'epoca
Rifuggendo da eleganze retoriche*

Vuol esser sobrio e breve come Tacito.

ANNIO FLORO

Publius Annius Florus, Lucius Annaeus Florus, Julius Florus

Di **Publio Annio Floro** poco sappiamo
Un **Lucio Anneo** e un **Giulio** pur troviamo,

ed ammettiamo che il dubbio c'è
se ci sia un sol **Floro** o siano in tre.

Noi vogliam fare come tutti quanti
E in un sol **Floro** credere, e non tanti.

Poeta dunque, e storico romano,
ch'è creduto d'origine africano,

tra il settanta e il settantacinque nato
nel cenquarantacinque forse andato.

Partecipò a una gara di poesia,
Ma **Domiziano** per la gelosia

Gli negò il premio. Ei s'indispettì
Per l'ingiustizia e da **Roma** partì,

girovagando nel *Mediterraneo*,
e a *Tarragona* insegnò retorica.

In tempi più tranquilli poi tornò
E di **Adriano** amico diventò,

anticipando il gusto di quelli
che si chiamaron "poeti novelli".

Bellorum Omnium Septingentorum Annorum Libri II

Il più famoso contributo suo
Son di tutte le guerre i "Libri duo"

Di settecent'anni, a **Livio** ispirati
E a celebrare i **Romani** dedicati.

*Dicesi anche di Livio "epitoma",
che però è inaccurato titolo:*

ha fonti che van fino a **Seneca il Retore**
e cita eventi posteriori a **Livio**.

*Ei divide la storia in quattro età
Infanzia, gioventù, maturità*

*E vecchiaia, che giunge ad Adriano.
Gioventù nuova spera da Traiano.*

**Non mancan nel compendio inesattezze
Cronologiche, e ha poche bellezze**

**Lo stile retorico e ampolloso.
Ma Floro ebbe fortuna e fu famoso**

Nel Medioevo. A lui si attribuiscono
Centoquaranta restanti Periochae,

I libri di Livio dovevano esser 142, le Periochae
sono 140, mancando quelle dei libri 136-137.

che di tutti i libri di Tito Livio
sarebbero i riassunti: due mancano.

Questi riassunti van da poche pagine
A poche righe. Molto interessano.

AMMIANO MARCELLINO
Ammianus Marcellinus

Nacque in **Oriente**, forse ad **Antiochia**,
Trecentotrenta. Militò in **Germania**

Ed in *Oriente* servendo **Giuliano**
L'**apostata**. Fu scrittore pagano

Ma non avverso al nome Cristiano.
Abitò a Roma, fattosi anziano,

A scriver la sua Storia tutto intento.
Quivi morì intorno al Quattrocento.

Rerum Gestarum Libri XXXI

Ei *Rerum Gestarum* intitolò
Trentun libri, in cui continuò

Le storie di **Tacito**, per tre secoli
Da quando **Domiziano** i cari sudditi

Nel Novantasei, stufi, liquidarono,
a quando muor **Valente** ad *Adrianopoli*.

Ciò accadde nel Trecentosettantotto.
Ci restan gli ultimi libri diciotto.

Grande storico è **Ammiano** ed è l'ultimo
Nella romana tradizione, di **Tacito**

Degno continuatore. Un po' duro
È il suo stile, stentato e oscuro:

era il greco sua lingua natale,
il latino la lingua ufficiale,

ma anche se piuttosto laborioso
lo stile è espressivo e vigoroso.

E **Ammiano** è onesto e indipendente,
e preparato militarmente,

di vasta cultura, e cognizioni,
di pregiudizi privo e di passioni.

EUTROPIO

Flavius Eutropius

Flavio Eutropio fiorì nel quarto secolo,
fu segretario a *Costantinopoli*.

Per alcuni egli nacque a *Bordeaux*,
Per altri dall' *Oriente* arrivò.

Bordeaux, pron. BORDÒ

Seguì in *Persia* l'Imperator **Giuliano**,
e assai probabilmente era pagano.

Questo avvenne nell'anno Tre-Sei-Tre.
Valente, segretario suo lo fé.

Quindi nella politica si mette:
Console nel Trecentottantasette.

Breviarium ab Urbe Condita

Quand'era di **Valente** segretario,
questi gli chiese di storia un sommario,

Valente fu imperatore dal 363 al 378.

Egli lo scrisse e glielo dedicò,
Breviari(um) ab urbe condita 'l chiamò,

La sillaba finale -um di Breviarium, secondo le
buone regole della prosodia latina, non conta.

dieci libri in stile essenziale,
chiaro, semplice, e affatto imparziale.

Per chi doveva il latino imparare
Fu in ogni tempo il testo elementare:

continuato, tradotto e ritradotto,
fino all'Ottocento fu condotto.

B. ELOQUENZA E RETORICA

CORNELIO FRONTONE

Marcus Cornelius Fronto

Nacque **Frontone** a *Cirta in Numidia*
Nell'anno Cento. Di **Marco Aurelio**

Cirta è oggi Costantina.

amico fu e maestro, e **Lucio Vero**.
Per il suo attaccamento sincero

Ebbe onori e cariche pubbliche,
e ricchezze e doni d'ogni genere

tra cui gli *Horti già di Mecenate*.
Ma a lui non furono risparmiate

Malattie e disgrazie di famiglia:
tutti i figli perse, tranne una figlia.

Morì in *Roma* nel Centosettanta,
oggetto fu d'ammirazione tanta.

OPERE

Frontone è capo scuola ai nuovi rétori
Arcaizzanti o frontoniani, che furono

Prevalenti in tutto il secondo secolo.
Egli vedendo che il bello scrivere

Infarcito di ampollosità
Retorica si avviava di già

A decadenza, volle far rivivere
Le pure forme del latino arcaico,

la forma che a lui parve più bella
e si chiamò “*elocutio novella*”.

Modelli prese **Ennio, Catone, Plauto**
ricadendo in ancor peggior retorica,

per cui il frontoniano movimento
si risolse in un grave fallimento.

(Oggidi, come spesso si suol fare,
c'è chi vuol Frontone rivalutare).

OPERE

Discorsi

Sono i discorsi declamazioni,
del nuovo stile esemplificazioni,

che trattano i soggetti più futili,
come son le « *Laudes fumi et pulveris* »,

oppure dissertazioni retoriche
De eloquentia e De orationibus,

Che posson dirsi un'esposizione
Delle norme dell'arte di Frontone.

Epistulae

Sono le Epistulae numerosissime
Tra cui parecchie scritte a **Marco Aurelio**

A Antonino Pio e Lucio Vero.

L'autore qui è senz'altro sincero,

ma par che abbia assai poco da dire,
intento sol la forma a rifinire.

(Forse cercava davvero l'effetto,
ma ne risulta pure vero affetto).

Queste lettere, come certo sai,
cominciò a scoprirle **Angelo Mai**,

Cardinal che **Leopardi** ammirò.
Milleottocinquindici le trovò.

LUCIO APULEIO.

Lucius Apuleius Madaurensis

Centoventicinque, a *Madaura* nacque,
in *Africa*. Viaggiar, molto gli piacque,

Madaura è la moderna *M'daouruch*,
Mdawrush, , in Algeria.

per acquistare mille cognizioni,
sui popoli e le loro religioni.

A *Oea*, *Pudentilla* sposò,
Ma con questo l'eredità sfumò

Oea, con *Sabratha* e *Leptis Magna* costituì *Tripoli*.

Pei parenti, che per cacciarlo via
L'accusarono di stregoneria

Al magistrato Romano perché
"Per sedur lei, la magia sol c'è".

Fu giudicato in processo a *Sàbratha*
Da **Claudio Massimo**, ch'era Proconsole:

(risulta che il processo fu condotto
alla fine del Centocinquantotto).

Ei mostrò nella sua *Apologia*
Ch'era assurda l'accusa di magia,

e pare dal suo tono trionfale

che la sua assoluzione fu totale.

(Ma intanto guarigioni avea compiuto,
e da allora mago fu ritenuto).

Grazie ai suoi molti scritti ebbe gran gloria:
sacerdos provinciae fu a *Cartagine*

carica di reputazione tanta.
Qui morì dopo il Centosettanta.

Apuleio rappresenta quel momento
Di crisi spiritual. *C'era un fermento*

Di religioni e culti dall'Oriente,
il Cristianesimo era nascente,

si diffondeva il neoplatonismo,
e molti eran condotti al misticismo.

OPERE MAGGIORI

1. L'Asino d'oro

Due sono le opere maggior,
di cui la prima è *l'Asino d'or*,

ma il vero nome era "*Le Metamorfosi*",
romanzo suddiviso in libri Undici.

In latina letteratura è l'unico
Romanzo integralmente arrivati:

L'altro è il *Satyricon* di **Petronio**, ma è assai lacunoso.

a un'operetta di **Luciano** (?) simile
che aveva titolo di "*Lucio o l'asino*".

Qui va notato il patriarca **Fozio**
Il quale attribuisce questa storia

A un tal **Lucio di Patre**, sconosciuto

A cui il soggetto sarebbe dovuto.

Protagonista è un greco giovane
Che per saper di magia va in *Tessaglia*,

e per esperimento sfortunato
in un asino viene trasformato

(ma d'uomo rimane il suo giudizio).
Dal terzo libro al decimo si seguono

Le sue avventure cercando una rosa
Che gli tolga tal forma vergognosa.

Viene catturato da banditi, e passa
Da un padrone all'altro, dimagra e ingrassa,

di morte minacciato, sempre scappa;
in falsi sacerdoti, e in altri incappa:

in un mugnaio ucciso dalla moglie,
poi in un ortolano poverissimo,

e va a finire pure in mano
di un fanfarone soldato romano,

poi nella casa del suo capitano
dove apprende un altro fatto strano,

di una matrigna prima tentatrice
e dopo pure avvelenatrice;

poi due fratelli di simil mestiere,
(l'uno è cuoco e l'altro pasticciere).

C'è ancora d'una matrona la storia,
che visto **Lucio** trasformato in asino

Se n'innamora perdutamente.
Ei fugge da solo finalmente

E si corica poi dal sonno vinto

In una spiaggia vicino a *Corinto*.

Al suo risveglio inizia il libro undecimo
In cui predomina un clima mistico:

mangia le rose di una corona
destinata a **Iside**, dea buona,

e tornato uomo, per gratitudine,
entra dei suoi fedeli nel numero,

dopo peripezie infinite.
In questo tema sono inserite

Digressioni di varia lunghezza
E natura. Notevole bellezza

Che ne fa quasi un romanzo a sé
Di *Amore e Psiche* è la favola che

Dei libri quarto e quinto tien gran parte
E del sesto. Si dice che con arte

Voglia raffigurar dell'uomo stesso
L'alma che cerca l'amore e per esso

Immortale e divina diventa.
Altre storie l'autore ci inventa:

Nel primo libro troviamo **Aristomene**
Il quale a **Lucio** racconta la **favola**

Del mangiator di spade. Nel secondo
Telifrone racconta tremebondo

Come certe **streghe brutte e vecchie**
gli tagliarono un giorno naso e orecchie.

Dei libri quarto al sesto già parlai,
quando **Amore e Psiche** menzionai.

Nel libro nono un **fabbro** riferì

Di come la sua moglie lo tradì

Complice una vasca. Segue la storia
Di **Arete e del marito Barbaro**,

poi quella del **lavandaio** ingannato
e dell'amante col solfo asfissiato.

Troviam per ultima nel libro decimo
Di un' **avvelenatrice** la storia.

Lo stile appare di diversi generi
Contaminazione: non mancan l'epica

La biografia e il racconto mitologico,
congiunte alla "menippea satira".

*La tesi è che l'essere umano
È credulone e stolto e vano,*

*Destinato la vita a comprendere,
solo una volta trasformato in asino.*

2. Apologia

L' **Apologia** deve essere intesa
Come il discorso che in propria difesa

Fece **Apuleio**, quando processato
Fu per magia. Il testo è ordinato

In tre parti, comprese tra l' *esordio*
tradizionale e la *peroratio*:

(i) dapprima le insinuazioni confuta
contro la sua vita privata. (ii) Seguita

provando che le "operazioni magiche"
erano solo religiose o mediche.

(iii) Infine racconta gli eventi che accaddero

In *Oea* poi che vi giunse, e confuta

Gli argomenti contro di lui portati.
Gli avversari son polverizzati.

L'interesse è più che altro storico,
ma non manca un letterario merito.

OPERE MINORI

3. Opere giunte a noi

Greco e latino, poesia e prosa,
scrisse di tutto, mente curiosa.

L'opre a noi giunte sono filosofiche,
come il *De Mundo*, traduzione stoica

del trattato omonimo di **Aristotele**.
C'è poi il *De Platone et eius dogmate*:

Qui tra fisica e etica Platonica
Affioran dell'autor tesi iniziatiche.

De deo Socratis, su angeli e demoni,
che, intermediari tra gli dei e gli uomini,

di presagi e rivelazioni s'occupano.
Passando all'opre d'indole retorica

L'*Apologia* (che vedemmo) è il culmine,
Mentre un'antologia è la *Florida*,

in quattro libri, ventitré estratti
di discorsi a suo tempo fatti,

la forma è più curata: egli del pubblico
a quanto pare qui cerca l'applauso.

4. Opere non pervenute

D'altre opere abbiám soltanto i titoli,
i testi loro invece a noi non giunsero:

De republica, Proverbiis, Quaestiones
Conviviales, Naturales quaestiones,

Epitome historiarum, De arboribus
De re rustica, De musica, piscibus,

Gli Hymni in Aesculapium, i Ludicra,
I Carmina Amatoria, di cui restano

Due Epigrammi nell'Apologia.
Quando fu morto si formò via via

Un corpus d'opere a lui attribuite
Che "Pseudo Apuleio" son definite.

Di lui son note alcune traduzioni
Qual, di Platone, Repubblica e Fedon.

Stile

Lo stile d'Apuleio è personale:
con arte ei mescola in modo eguale

e strano, da un lato forme arcaiche,
dall'altro dialettal proprie dell'Africa,

n'esce uno stile a un tempo assai gradevole
e interessante di bello scrivere.

AURELIO SÍMMACO

Quintus Aurelius Symmachus

Quinto Aurelio Simmaco, in *Roma* nato
Trecenquaranta, viene ricordato

Come degli oratori il più brillante
Del suo tempo. Fu l'ultima importante

Figura del morente paganesimo.
Nato in famiglia ricca e aristocratica

È attaccato all'antica tradizione
Ed ai Cristiani è in opposizione.

Fu coinvolto con l'usurpatore
Magno Massimo, ma tornò in favore

Di **Teodosio**. Poi nel Novantuno
Fu console. Della morte a nessuno

Certa è la data. Quattrocentodieci,
Scrisse una delle lettere sue.

Passò scrivendo il suo tempo libero
E studiando. Certo fu ricchissimo

Con proprietà in *Sicilia e Mauritania*.
È tra i partecipanti ai *Saturnalia*.

Vedi Macrobio Teodosio, poco oltre.

OPERE

Lettere

Ci restano dieci libri di lettere
Che furon ordinate da suo figlio

A imitazione dell'epistolario
di **Plinio il Giovane**. Ma non raggiungono

il modello: **lo stile è verboso**

e affettato (cioè un po' noioso)

e poco valgono storicamente.

Ma il libro decimo, contenente

Gli scambi con i suoi imperatori,
da questa accusa resta fuori,

specie la lettera sessantunesima
(a **Valentinian, Teodosio e Arcadio**).

Qui **Simmaco** chiede che sia in *Senato*
L'altar della Vittoria reinstaurato,

che fu tolto per voler di **Graziano**,
ch'era stato imperator Cristiano.

(Sappiam che fu frustrato il tentativo
Da **Ambrogio**, a quei tempi molto attivo).

Relazioni, Panegirici, Orazioni.

Restan quarantanove *relazioni*,
Tre *panegirici*, cinque *orazioni*

Che furon recitate nel *Senato*.
Il suo stile fu molto ammirato

Ma poi che mancano i riferimenti
Valgono poco come documenti.

C. FILOSOFIA

Si regge ancora la scuola stoica,
la quale per le sue morali massime

non si trovava in contraddizione
con la nuova cristiana religione.

MARCO AURELIO

Qui **Marco Aurelio** va ricordato
Anche se il libro suo più celebrato,

"A sé stesso", ch'è scritto in libri dodici,
insigne esempio di morale stoica,

Noto anche come *"I ricordi"* o *"Le meditazioni"*.

è certo un'opera di grande valor
ma da questo riassunto resta fuor

perché è scritta in greco con gran cura,
insomma, è d'altra letteratura.

D. GIURISPRUDENZA

Se gli altri generi intanto decadono
la giurisprudenza è all'apogeo:

son cinque i giuristi che menzioni
han nella "Legge delle citazioni"

Legge del 426 dC, in cui si nominano i giuristi il cui
parere è decisivo. Se erano discordi, si accettava il
parere di **Papiniano**.

e vissero allora. Lor vedute
per decisive furono tenute

(e giurista di tutti sovrano
Fu ognor considerato **Papiniano**).

GAIO

Gaius

Gaio le sue "**Istituzioni**" lasciò,
l'unica opera che a noi restò

Institutiones

originale, ed è importantissima
pel contenuto, in quattro commentarii,

in tre parti: nel primo le "*personae*"
nel secondo e terzo è la trattazione

delle cose o "*res*". Quarto: le "*actiones*".
Nei trattati le "*Summae divisiones*"

Vengono prime. Tra l'altre opere
Pure le "*Res cottidianae*" si citano.

Fu **Gaio** attivo durante l'epoca
Di **Antonino Pio e Marco Aurelio**.

Cioè tra il 137 e il 180

EMILIO PAOLO PAPINIANO

Aemilius Paulus Papinianus



Impressionante ritratto (anche se immaginario) di Papiniano

Bassorilievo in marmo di Papiniano, uno dei 23 ritratti di grandi legislatori storici, nella sala della U.S. House of Representatives nel United States Capitol. Scultura di Laura Gardin Fraser (1950). Diametro 70 cm.
(dominio pubblico)

Fu senz'altro **Emilio Papiniano**
Il maggior giureconsulto romano.

Nacque in *Siria*, Centoquarantadue.
Severo fu fra le amicizie sue:

Settimio Severo (imperatore Romano dal 193
al 211).

Tanta stima sempre gli portò
Che i due figli a lui raccomandò

Quando morì, **Caracalla e Geta**.
Ma lo attendeva sorte poco lieta.

Caracalla, ucciso **Geta**, il fratello,
gli ordinò di fare un discorso bello

Che lo giustificasse nel *Senato*.
Rifiutò e fu perciò decapitato

Nel due-uno-tre. Disse ch' era più facile
Commetter che scusare un parricidio,

e che accusare un ucciso innocente
era un secondo delitto. Furente

fu **Caracalla**. Anche se perduto
È ciò che scrisse, fu sempre tenuto

Nella più alta considerazione.
Cujas di lui scrisse con passione:

Jacques Cujas (Cujeus, Cuiacius) 1522-1590, illustre
giureconsulto francese del Cinquecento.

“Grande giurista al par di lui mai fu,
e come lui non ce ne saran più”.

ULPIANO

Gnaeus Domitius Annianus Ulpianus

Nacque intorno al Centosettanta,
Forse a **Tiro** - l'incertezza è tanta.

Morì in **Roma**, Duecentoventotto,
di suo rigore pagando lo scotto

come *Prefetto dei pretoriani*.
Con l'opre sue diè a **Giustinian**

Cercò di portar ordine tra i pretoriani (in particolare
di ridurne la paga) , e questi lo uccisero davanti
all'Imperatore, che era Alessandro Severo.

Circa un terzo del **grande Digesto**,
mentre un quinto fu preso dal testo

del suo **commentario dell' "Editto"**
che in ottantatre libri avea scritto.

Editto. Varie autorità promulgavano editti, alcuni come programma legale per l'anno (esempio, l'editto pretorio, che più tardi divenne una formula immutabile e si chiamò editto perpetuo)

GIULIO PAOLO

Iulius Paulus

Contemporaneo e amico di **Ulpiano**
Fu **Giulio Paolo**, un *padovano*

Che visse tra il secondo e terzo secolo.
Gordian III (Terzo) lo chiamò "*Prudentissimus*".

Scrisse commenti ed anche idee nuove,
esposti in libri trecendiciannove,

raccolti in tutto in ottantasei opere.
Fu anch'egli prefetto del pretorio,

e fu l'autore che dopo **Ulpiano**,
nel Corpus Iuris di Giustiniano

fu il più utilizzato. Le "*Sententiae*"
ebbero fortuna in epoca postclassica.

MODESTINO

Aelius Florianus Erennius Modestinus

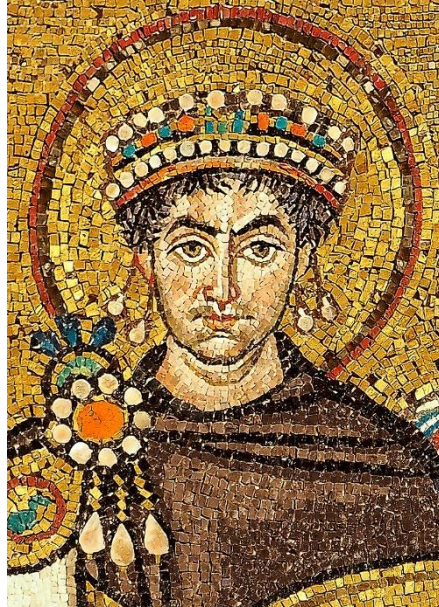
Di lingua greca, forse in *Dalmazia*
Nacque. Fu attivo del terzo secolo

Nella prima metà. Di **Ulpian** discepolo,
e ultimo grande dell'epoca classica.

Sappiamo i nomi d'opere quattordici,
che sessantotto libri comprendono.

Abbiam nel *Digesto* di **Giustiniano**
Tre-quattro-cinque passi di sua mano.

Cioè 345 passi



Mosaico di Giustiniano II a San Vitale (Ravenna)
(pubblico domino)

Il Corpus Iuris Civilis

In cinque anni, dal Cinque-due-nove
Collezione di leggi antiche e nuove

E lor commenti volle **Giustiniano**.
Affidò il compito a **Triboniano**,

che una commissione presiedé
divisa in sottocommissioni tre.

Il *Corpus iuris civilis* produssero
I loro lavori, aureo codice

Di cui fan parte le *Istituzioni*
In quattro libri. Estrapolazioni

Di antichi giuristi son nel *Digesto*
In cinquanta libri. A tutto questo

S'aggiunge il *Codex*, o collezion
Di imperatorie costituzion

Che vanno dal tempo di **Adriano**
Fino a quello di **Flavio Giustiniano**.

Infin le *Novellae* (costituzioni),
In greco, sono le disposizioni

Di **Giustinian**, che furono emanate
Dopo che l'altre furon pubblicate.

(Sia detto per inciso che il *Digesto*
Di *Pandectae* ebbe nome assai presto)

Fu il *Corpus Iuris* fondamento scritto
Dell'europeo comune diritto,

monumento vero di Roma eterna,
che fu trasmesso all'età moderna,

sin che **Napoleon** fece il suo codice
(primi del secolo diciannovesimo).

E. GRAMMATICA E FILOSOFIA

AULO GELLIO

Aulus Gellius

Forse nel Centoventicinque è nato,
Nel centottanta il mondo ha lasciato.

Abbiam di lui solo notizie incerte.
Nacque a *Roma* né vi restò inerte:

finiti i suoi studi di retorica
andò ad *Atene*. Quivi **Erode Attico**

conobbe, e pure **Peregrino Proteo**.
Prese a comporre le sue "*Noctes Atticae*".

OPERE

Una sola conosciam, le "*Noctes Atticae*"
In venti libri (esso ci par mutilo).

Furon composti, per quel che sapere
Si può, d'inverno nelle lunghe sere,

opera senza dubbio frammentaria,
che raccoglie appunti e aneddoti.

D'ogni specie di nozion son centone,
che sa attirare la nostra attenzione:

Storia, letteratura e grammatica
Giurisprudenza e anche matematica,

formano una miniera preziosissima
per conoscere l'antichità classica.

Estratti vi troviam numerosissimi
Di molte antiche perdute opere.

Sulla greca, per lui la civiltà
Romana avea la superiorità.

MACROBIO TEODOSIO

Ambrosius Theodosius Macrobius

Nacque in *Africa* in fin del quarto secolo,
forse da vecchio venne al Cristianesimo,

Nel Medioevo fu classificato
Come scrittor cristiano, ed ammirato.

OPERE

Saturnalia

L'opera per cui più è noto **Macrobio**,
una di tre, di *Saturnalia* ha titolo

In sette libri, contiene tre dialoghi
Conviviali, con personaggi dodici.

I dialoghi si pensan collocati
Nei Saturnali, a Saturno dedicati.

La data è conosciuta ed è
Dal diciassette dicembre al ventitre.

Primo dialogo: è in casa collocato
Del nobil **Vettio Agorio Pretestato**,

il secondo presso **Virio Nicomaco**
Flaviano, il terzo è a casa di **Simmaco**.

Primo libro: gli antichi culti italici;
secondo: motti e sentenze celebri;

dal terzo al sesto si tratta Virgilio;
nel settimo, questioni fisiologiche

(Nel Settimo è la stramba domandina
Se venne prima l'uovo o la gallina).

I *Saturnalia* da presso ricordano
Di Aulo Gellio le *Noctes Atticae*

Per le enciclopediche nozioni
E le accurate dissertazioni.

Quando **Macrobio** a citare si mette
Fa molte citazioni indirette,

che ci permettono la ricostruzione
di molto **Ennio** e di molto **Varrone**.

2. Commentario al Sogno di Scipione

Commentarii in Somnium Scipionis

Al figlio **Eustazio** egli dedicò
Un'opera in due libri , che chiamò

Commentarii al sogno di Scipione
Dalla *Repubblica* di **Cicerone**,

Libro Sesto, sull'immortalità
Dell'anima. In esso **Macrobio** dà

Prova d'una grande erudizione
Mentre spiega la costituzione

dell'universo, secondo gli stoici
e i neoplatonici. Nell'evo medio

fu questa la più nota sua opera,
studiata da filosofi ed astronomi.

3. Differenze e similarità tra i verbi latini e greci

De verborum graeci et latini differentiis vel societatibus

Un tal **Giovanni** del nono secolo
(lo si identifica con **Scoto Eriugena**)

Filosofo irlandese (*Eriu = Irlanda*) medioevale. Il nome vuol dire "Giovanni scozzese nato in Irlanda". Visse dall'810 all'877 circa. Opera maggiore: "*De divisione naturae*"

di quest'opra lasciò estesi estratti,
(da un altro manoscritto altri son tratti)

Manoscritto bobbiese, VII-VIII sec.

Quel che contiene, ce lo dice il titolo.
Fonti son **Gellio e Apollonio Discolo**.

Non par essere per uso scolastico,
ma per chi abbia gusto filologico.

MARZIANO CAPELLA

Martianus Mineus Felix Capella

Marziano Capella nacque in *Africa*,
come **Apuleio**, forse a *Madaura*.

Cassiodoro ci ha tramandato
Che a *Cartagine* fu avvocato

tra il quarto e il quinto secolo. Scrittore
divenne in tarda età. Ei fu l'autore

di una sorta d'enciclopedia,

che di *Mercurio e Filosofia*

De Nuptiis Philologiae et Mercurii

tratta le nozze. In prosa è scritta in parte
e parte in versi. Poca però è l'arte:

Rozzo è il latino, incerta la metrica,
troppe metafore l'appesantiscono.

La pesantezza la rese un ottimo
Testo scolastico nell'Evo Medio.

Al figlio è dedicata. Idee nuove,
Poche o nessuna. Di libri ne ha nove.

Gran parte è scritta in dialogo, però
Che pensi l'autor saper non si può.

Primo e secondo: le Nozze trattano;
Terzo, grammatica; Quarto: dialettica;

Quinto Retorica, poi geometria.
segue aritmetica, astronomia,

L'armonia, nono. E qui si smette,
anche se l'arti eran nove e non sette

*(Forse fu lui il primo a distinguere
Le arti in Trivio e Quadrivio).*

Medicina e Architettura, poiché
Troppo la festa prolungata si è,

son del dritto di parlar private.
Tarde aggiunte non son poi mancate.

ELIO DONATO

Aelius Donatus

Poco si sa. Forse era *d'Africa*
Ebbero allievi **Rufino e Girolamo**.

Del quarto secolo visse a metà.
Ebbe gran fama nell'antichità,

Tra numerose altre opere sue,
La sua *Ars Grammatica*, in parti due:

L'*Ars Minor*, in forma breve di dialogo;
Tre libri *l'Ars Maior*, con la fonetica

metrica e stilistica. Spesso trattate
son le due Arti come separate.

*Fu "il Donato" per antonomasia
"la grammatica" per molti secoli.*

Donato scrisse un **commento** pregevole
A Terenzio. *L'Heautontimorùmenos*

In esso è assente. L'introduzione
Una "vita" e una dissertazione

Propon sul genere della commedia.
Su questo testo gli esperti discutono:

poiché esso è assai disordinato,
spesso è da due autori derivato.

Il *Commento a Virgilio* è troppo mutilo.
Primo: lettera al protettor **Munazio**

in cui **Donato** spiega il suo metodo:
referimenti, completezza, brevitatis.

Seconda parte è la "*Vita*" di Virgilio,
(dagli « *Uomini illustri* » di Svetonio).

Svetonio: *De viris illustribus* (vedi). La parte citata da
Donato, dal "*de Poetis*", non ci è pervenuta.

Infine abbiám *l'introduzione
al genere letterario bucolico*

seguita da un commento specifico
di cui però abbiamo solo l'inizio.

Perduto è il « *De structuris (et pedibus
Oratoriis)* » sulle « *clausole* » metriche.

Le clausole erano modi di concludere una frase di un
discorso.

Avevano una struttura metrica destinata a
"accarezzare l'orecchio" dell'ascoltatore.

SERVIO ONORATO

Servius Marius Honoratus; Maurus Servius Honoratus

Romano commentatore e grammatico,
fiore alla fine del quarto secolo.

È personaggio dei *Saturnalia*;
come fosse pagano gli scrive **Simmaco**.

Scrisse un grande commento a **Virgilio**,
notevolmente ricco di notizie,

ma poiché è giunto in edizioni tre
Qual sia di **Servio** certo non è.

Restano pur note all' *Arte Grammatica*
Di Donato; un trattato "*De finalibus*"

Infine uno sui metri poetici,
Il quale "*De centum metris*" ha titolo.

PRISCIANO

Priscianus Caesariensis

Priscian di *Cesarea in Mauritania*
fiore all'inizio del sesto secolo

Oggi *Cherchell*, in Algeria

(forse scrisse nel Cinquecentododici
Per **Anastasio Primo** un panegirico:

era quel tempo a Costantinopoli
maestro di latin celebratissimo).

Ci lasciò le *Institutiones Grammaticae*,
libri Diciotto. Solo i due ultimi

trattan sintassi. La parte maggiore
l'ha la morfologia in questo autore

(Ma va aggiunto che i due ultimi
Libri son quasi un terzo dell'opera).

*Tal trattazione giudicata va
La più completa dell'antichità:*

*Il medioevo la ritenne infine
Modello alle grammatiche latine.*

Gli esempi son ricchi di frammenti
D'opere poco note altrimenti,

soprattutto d'autori antichi. *Trattati*
in numero di cinque ci ha lasciati,

poi di **Anastasio il panegirico**
scritto in trecentododici esametri,

e in più milleottantasette esametri
traduzion di un'opera geografica

di **Dionigi il periegeta**. *Finale:*
Dante lo tratta abbastanza male.

Dante, Inferno XV, 109.

PLANCIADE FULGENZIO
Fabius Planciades Fulgentius

Di lingua latina scrittore berbero,
visse tra il quinto ed il sesto secolo.

Scrisse una *Virgiliana continentia*,
ch'era una interpretazione allegorica

*Expositio Vergilianae continentiae secundum philosophos
moralis*

Del contenuto del poema *Eneide*
(nel Medioevo fu fortunatissima).

Ci sono giunte pur tre altre opere:
Mitologie, tre libri; una *Expositio*

Sermonum antiquorum. Qui si spiegano
sessantadue parole difficili.

Lascio per ultima il *De aetatibus
mundi et hominis*, di storia biblica

riassunto incompleto, libri quattordici.
Bisogna ammetter che questo compendio

È davvero un bizzarro esercizio,
Che al giorno d'oggi *lipogramma* nomasi:

una lettera diversa per capitolo,
in ordine alfabetico non usasi.

E. SCIENZE VARIE

PALLADIO RUTILIO

Rutilius Taurus Aemilianus Palladius

Del quarto-quinto secolo a cavallo
probabilmente **Palladio** era un Gallo.

L'Opus agriculturae o De Re rustica

Quattordici libri, fu il suo lascito.

Il Primo libro è l'introduzione.
Segue dei lavori la trattazione

Per i dodici mesi dell'anno. L'ultimo
Libro è invece scritto in distici

Elegiaci per far la cosa bella
Sugli **innesti**, e imitare **Columella**.

Palladio d'altri autor non vuol far senza,
ma è chiaro che avea terre ed esperienza.